

N° 1

F/L

Pioggia
e

fango

Organo della 6^a Brigata
Garibaldi

ATTUALI OBIETTIVI DELLA LOTTA

I PARTIGIANI DELLA CITTA'

Del POPOLO ITALIANO

La lotta che combatte il popolo italiano in questa attuale fase è la lotta per la liberazione attuale del suolo: patrio dall'oppressione nazifascista. Obiettivo principale una volta distrutto il nemico e tutti i residui del fascismo, è l'istituzione di un governo democratico e quindi della possibilità per tutti i cittadini di eleggerlo. La Costituente o assemblea generale, sarà l'organismo che deciderà della nuova costituzione democratica voluta dal Popolo Italiano. Ogni Italia non può non avere questa suprema aspirazione: la Democrazia darà la possibilità a tutto il popolo di eleggere i rappresentanti al potere. Con l'unione dei partiti antifascisti, deve raggiungere col lavoro costruttivo il benessere economico delle classi meno abbienti essendo queste fra gli artefici della ricchezza Nazionale.

Tutti i sacrifici che i figli migliori del popolo fanno combattendo sui monti contro l'odiato nemico nazista, tendono ad unificare suprema meta / LA LIBERTA' !!!!!!!!!!!!!!!

È la Democrazia da il senso esatto e come creato dal concetto di libertà: Libertà di Partito, di Religione, e di ogni credenza congiunti al rispetto della personalità umana di ogni Cittadino. Le unità Garibaldine e tutte le formazioni patriottiche sono le forze armate che rappresentano il Governo Bonomivoluto da tutti i partiti antifascisti. Questa unità saranno quelle che liquideranno i residui della teppa fascista e sosterranno la Libertà acquistata dal Popolo.

Col nome di Partigiani si pensa generalmente a coloro che si battono sui monti e pochi pensano che non sono tutti lassù i combattenti della LIBERTA'. In città ce ne sono centinaia e svelgono anche loro in silenzio un importante lavoro per la stessa causa e corrono rischi a volte maggiori dei nostri. Dico maggiori, perché vivono a contatto con lo stesso nemico e devono sgusciare fra le maglie della polizia e stare attenti a coloro che ancor oggi luridamente per qualche biglietto da cento sono ancora disposti a vendere i loro fratelli. Quando ci arriva una lettera, un pacco un'informazione dalla città, pensiamo a voi o Compagni che avete rischiato il più delle volte la vita per farci avere queste cose e ci sentiamo legati a voi con lo stesso spirito di fraternità che esiste fra noi. Non c'è alcuna differenza tutti lottiamo per la Pace e la cacciata del nemico dall'Italia, obbiettivi per i quali combatte il popolo Italiano che trova nei Partigiani della città e dei monti i suoi figli migliori. I Cittadini savonesi attendono la nostra discesa con ansia; verrà quel giorno e sarà uno dei più belli che la nostra città abbia vissute.

Noi Garibaldini, con le scarpe rotte ed i piedi approfondati nella pezzanghera diciamo: qualcuno pagherà tutto questo.

È la vita continua giorno per giorno sempre più dura, sempre più pretesa verso il combattimento, sicuri, poiché innanzi a noi brilla l'aurora di una nuova epoca che sta per schiudersi.

Comm. Pol. ITAN

Comm P. Rossini

UN UOVO

Tom il volontario che all'apparenza sembra uno dei più gretti, questa mattina comprò un uovo al volontario Dan. Un atto semplice, generoso, spontaneo verso il compagno ammalato e senza un soldo. Tom ha fatto due ore di cammino sotto la pioggia per tornare silenzioso a deporre un uovo nella mano di Dan. Questo generoso e semplice gesto denota la sensibilità dello spirito garibaldino che affratella le file Partigiane.

LE PATTUGLIE

E tu, cosa fai? - La guardia - Hai freddo? - No - La tu tremi - E' un ticchio nervoso - Sei tutto bagnato - Un poco, ma non fa nulla - Hai la maglia? - No, ma ih giubbotto aderisce alla pelle ed il mio sangue riscalda il gibbotto e l'asciuga. - Sei scalzo, bambino, e l'acqua ed il fango ti arrivano alle caviglie. - Che, forse nel bosco ho bisogno di strade, e forse le scarpe riparano dal fango? lo ora mi sposto e vado

di corsa all'agguato che sento un fruscio laggiù verso il prato. - E corre fallino e sguscia nel bosco, lo sento sublime, protesta alla preda che giunge, preda che giunge vicina, egli la imbesca, a ferma la porta con gioia al suo campo. Chi sono? - Tre faccie abbiette, tre loschi figuri, della Brigata Nera fan parte costoro e danno adesso di prei di un milione. E tu o Banderas, mi guardi negli occhi, felice

e non parli, tutto mi hai detto ed il tuo sorriso, ti ha fatto page, e dato un vigoroso colpo sulla spalla al compagno, parti; bisogna tornare laggiu verso il prato, bisogna guardare, braccare, guazzare nella pioggia, sedersi nel fango; che cosa è la pioggia? Che cosa è mai il fango di fronte al dovere che andiamo adempiendo? Per noi sempre è sole, bel tempo sereno, perché questo sole e questo sereno ci è dato dalla fede che abbiamo nel cuore.

UN GARIBALDINO DELLA VI BIXIO

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

I QUARANTASETTE

Si parti alle dieci di sera, qualche vecchia valligiana ci accarezzava piangendo; strana colonna, carica, di zaini e di sacchi, di fagotti della più disperata foggia, fatti nelle coperte, portati a spalla, infilati ad un bastone. Volti laceri e sbrindellati, una eterogeneità, di foggie e di colori.

Eccola, la nostra amica....., la pioggia: tuoni, goccioloni per sette ore di marcia, si arriva stanchi, si dorme in un prato nell'acqua scorrente e dopo due ore si riparte più freschi di prima. La base è raggiunta, ma nulla vi è pronto, il sole ci asciuga in sonno ristoratore; non conosciamo le strade, non abbiamo carte, siamo estranei al luogo che dobbiamo occupare. Le due di notte: ci ferma una staffetta che avverte per l'alba un potente rastrellamento. Sveglia e partenza nel buio profondo, ci si porta in posizione di agguato e all'alba arrivano le colonne tedesche che ci aggirano da tutte le parti. 47 sono i fanciulli dallo sguardo buono che da poco han lasciato la mamma, la casa, ed hanno per armi il solo moschetto. Ma nessuno pensa a fuggire, guardono ansiosi il loro comandante: si attacca, ragazzi un lampo di gioia brilla negli occhi di tutti. Ognuno al suo posto, attenzione, ecco due colpi secchi mettono a terra tre tedeschi un ufficiale, un maresciallo e un altro graduato in testa alla colonna. I criminali si sbandano, poi vengono sotto a breve distanza, si sbandano, poi vengono sotto, ritornano indietro avendo paura del bosco. Comincia la lotta dei mille contro i 47 imbrbi fanciulli, la boscaglia è braccata, ma i ragazzi agusciano da un vesco all'altro per boschi e vallate facendola in barba, portandosi oltre la cerchia del rastrellamento. Con giorni di marcia forzata, di pioggia di fango e di digiuno, ma sempre un sorriso scambiabile incoraggia il compagno più debole. La vita riprende in altre vallate, più forte e agguerrita di prima si sente il fanciullo provato, orgoglioso, proteso a proseguire la lotta verso la quale si sente ormai ben temprate. Fra i 47, mancano però

4, TRULLA, biendo, nervoso, sempre sotto, dal cuore di leone e dal volto femineo. DAURO, ciarliero e grossoteo, vivace ed affettuoso giunto da pochi giorni con ancora fresco nel cuore l'affetto caldo della mamma. UGO un torrello dagli occhi felini, con un sorriso scanzonato, particolare, tagliente, anelante di colpire, di agire, di uccidere l'odiato nemico. ARNO esile e taciturno, l'uomo mai stanco, l'unico sostegno della vecchia mamma. Caddero così, una giornata radiosa di sole, in imboacata, in 4 contro 100, in un fuoco di 10 mitraglie, ed il nemico infierì su di loro con raffiche alla testa, per poi denudarli, lasciandoli su quel terreno che per noi oggi è l'altare che ha sublimato il suo sacrificio. Questo nemico chi era? Fascisti vestiti da tedeschi.!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Tutti i Garibaldini della VI sappiano che per ognuno di loro ne dovranno cadere 100 dei nazifascisti, e la vendetta è già cominciata e proseguirà inesorabile.

UN GARIBALDINO DELLA VI BIXIO

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

IL RE DELLA CUCINA

E' Gimmi che vi parla, Guoco di gran bravura, però non sa distinguere l'erba dalla verdura. Su questi alti monti, fra questi verdi piante, neppure coi ravioli sazierci un elefante; tutti ognor mi cercano, tutti così mi vogliono.

La mia tribù non manca all'appello della pancia: oggi un minestrone, domani un polentone tagliatelle, ma pur di polentone, riempir non ci possian la pelle. Patate coi fagioli, minestra inacidita, sen cibi succolenti, da far leccar le dita: quand'è troppo salata, la gola si dissecca, mancante un'aranciata, c'è pronta una bistecca; del vino fino Chianti che piace a tutti quanti, lo puoi trovar con brio in quel vicine rio. Adesso per finire, stassera ancor per cena) minestra con fagioli, vi metterò su in scena.

GI IMI

IL PALO

Il palo per me era un nome nuovo, mai sentito. La prima volta lo udii pronunciare dal Comandante la Brig. dove attualmente sono aggregato. Eravamo appena arrivati all'accampamento dopo essere sfuggiti alla cricca tedesca che voleva deportarci, e fummo presentati al comandante. Questi ci squadrò da capo a piedi interrogandoci sui minimi particolari.

I GARIBALDINI
(canzone sul motivò: Rampie, rampie)

Passando poi alla morale e vita garibaldina: Noi siamo una grande famiglia che lotta sacrificandosi per l'avvenire della nostra Patria e per la sua grandezza: in questa famiglia si ospitano tutti quelli che ancora si sentono italiani, consci dell'attuale tragico momento. Tutti hanno il sacrosante diritto di partecipare a questa comunità senza distinzione di partite, tranne i fascisti, sotto la guida del C.L.N. E' nostro dovere agglomerare tutte le nostre energie unificandole per ottenere il massimo sforzo nella cacciata dei tedeschi. Per migliorare la nostra organizzazione evitando sorprese, una questione si pone davanti a tutte: la disciplina. Solo attenendosi a quella su tutto ciò che il comando emana, nessuno potrà attaccarci e saremo noi ad attaccare vittoriosamente. Un compito delicato, lo adempiono le sentinelle, da loro dipende la nostra salvezza o la morte e questo avviene per indisciplina. Addormentandosi o abbandonando il posto di guardia, chi venisse sorpreso in questa mancanza, verrà passato alle armi dopo sentenza del Tribunale militare, mentre passerebbe al palo la sentinella che si allontana dal posto assegnato. A questo "palo" diedi scarsa importanza; effettivamente non me ne rendevo conto, però il destino me ne preservò il momento. Non passarono pochi giorni e fui messo di guardia. Notte, ventanni; poca importanza attribuivo a detto posto. Lo credevo un passatempo: fatto sta mi allentai. Pochi minuti passarono, quando mi sentii bruscamente chiamare: era il Comandante: mi ricordo le sue energiche parole: "Conducetolo al Palo e vi stia tre ore! quel dolore, che bene mi fece, tutto mutava in me, solo allora potei comprendere quanta responsabilità assumeva la sentinella mancando ai suoi doveri, e quanto gravi le conseguenze. Solo al palo ho potuto confrontare la mia deportazione in Germania, assoggettandomi a collaborare col nemico senza più speranza di ritornare, e la vita del Partigiano ben diversa. Infiniti ragionamenti si alternavano nel mio cervello constatando in ognuno tutta la responsabilità che può avere la sentinella, a cui tutti si affidano. Sentii sciogliere la fune che mi legava al palo, era il comandante, avrei voluto baciarlo per riconoscenza. Solo con questa punizione capii molte cose e le gravi conseguenze che potrebbe essere quella grande famiglia, specie la notte addormentata tranquillamente, fiduciosa nella sentinella. Adesso quando vedo un albero spoglio di rami, e foglie, mi offermo a guardare, penso: Un semplice palo può se bene adoperato insegnare a conoscere e difendere la vita.

UN VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ'

Tu passa na fanfara
Avri finestre e puggieu
E na parola cara
a custi bravi fieu
E lur pe ricumpensa
Ei fan di bei "surris"
An fan per cumpiacenza
sun fieu du paradis
O fie dene in basis,
A si garibaldin,
Che a gnun lur fan du mal,
i veuru la LIBERTÀ'
(ripetere)

Se han u tricolor,
sun fieu dell'uneste,
e l'aria ca i cunsula,
le cula da se ca'
Lur van contra il pericul,
i van senza tremé,
se a stra a le difficil
i turna mai indré

(Refrain)

Se l'Italia l'han distruta
nui la turnama ha fe
ma i fascisti farabuti,
i la duvran paghé,
I la pagran si cara,
da nun scurdala pi',
su rivera quel di,
che noi cairuma gi.

(Refrain)

° ° ° ° ° ° ° ° ° ° ° ° ° ° ° °

UNA DOICE CHIARA

Diritta e impenetrabile, avvolta nel mantello, in piedi, con lo sguardo teso verso l'ignoto, la sentinella vigila. Ok partigiano tu solo sei la salvezza di tutto e di tutti. In te l'Italia martoriata, vede il sole dell'avvenire, vede risorgere dalle macerie i suoi morti, spentisi per la giusta causa. Lontano, lontano un rombo cupo si ode, e un acreo che si avvicina, ogni suo rombo è un palpito nei nostri cuori, con l'avvicinarsi di esso si vede l'approssimarsi della vittoria, ecco, si avvicina, la sentinella sente, vede, vede che cosa? un chiaro sotto le ali e: all'armi, all'armi, subito fra i ceppugli si ode un semmeso bisbigliare come verso un punto, fuoco al rege e già alquanto prima preparate; si accende una vampata, un bagliere illumina im prato deserto, l'ansia che ci invade é immensa, cuori sospesi, sguardi protesi attendono, atteno che cosa? il sospirato lancio. Ma l'apparecchio passa e romba e di lo attenzione non fa.

BASSO

° ° ° ° ° ° ° ° ° ° ° ° ° ° ° °

DISCENDEREMO

Discenderemo: dai monti e dai boschi, torneremo alla valle e al mare, dalle vette e dalle nebbie ci affaccieremo al piano e al sole. Torneremo in mezzo al popolo che ci ama e ci attende con ansia e lo trascineremo tutto con il soffio impetuoso di vita che

il monte ci ha donato nelle dure giornate di tempesta e di battaglia. Percorreremo le strade della nostra città finalmente libera, forte delle nostre armi, più forte ancora del nostro animo, noi che conoscemmo i sentieri fangosi e le rupi scoscese: noi che provammo le lunghe veglie e le marce estenuanti, noi che strappammo le vesti nelle brughiere e negli sterpi del bosco. Discenderemo inesorabilmente. Sarà il giorno della nostra vittoria, il giorno in cui il grido, per tanto tempo represso uscirà impetuoso dai nostri petti a dominare la città liberata, le valli e i monti ospitali.

COM. ASCANIO D.5

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

LO SGANCIO

Parlavano in crotchio lentamente. A raccontarsi cose e fatti nuovi, D'un tratto ed improvvisamente Nel crotchio si detarono dei vuoti.

Tutti restarono quella sera i vivi che pochi istanti prima eran giulivi, con gli occhi stralunari e con dei musci davanti Jean, dritti come fusi.

Anaspa mastro Jean, quasi affogato. Con occhi tervi fulmina i presenti. "Chi è quel farabutto che ha sganciato? Tappando il naso e digrignando i denti.

Ma un molare, ahimé ne gli sostiene? Si brancola nel vuoto, Perde... e sviene.

ANTONIO-EMILIO

PARLANO DELLA IV SQUADRA

La squadra di "gobbi" è composta di elementi spregiudicati, pieni di BRIO, che sanno prendere la vita dal lato migliore.

La malinconia è stata cacciata dalla barracca della IV squadra attraverso la porta, con una bella pedata sul sedere.

Fatta questa sommaria rappresentazione della squadra vi facciamo conoscere le caratteristiche dei componenti.

RUDI col solito sorriso sulle labbra, frega e se ne frega, è un bravo ragazzo, conosce le regole della comunità, prodigandosi per tenere la squadra sempre in perfetta armonia.

FRANCO capitato improvvisamente nella IV squadra, medita continuamente sulla sorte toccatagli e non si rassegna al suo destino, certo è venuto a cadere dopo un volo repentino attraverso i servizi informazioni della cucina (S.I.C.) abbia-

mo saputo che Franco era un ufficiale di operazione, ma non ci è chiaro il motivo perché di punto in bianco abbia perso tutte le sue buone qualità. Franco ora aspetta un colpo di scena che metta in chiara la sua posizione.

LEO II° conosciuto anche sotto il nome di "occhio di falco" dalla vista corta che però vede una cicca alla distanza di chilometri e addetto al servizio S.I.C. (servizio informazioni cucina) - DIX dall'aria mendana, con uno sguardo profondo e dal portamento stanco pensa alle sue avventure pulendo lo sockedas. LINCE dall'aspetto di un corsaro e uomo di canto specie nella sua preferita mosca-mora. Si tratta infatti di un gruppo di garibaldini che risponde sempre e prontamente a qualsiasi ordine compiendo tutte le azioni e tutti i lavori con entusiasmo.

I GOBBI

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

LAVORO E TAPPETO

Cammina, si dimena e si torce. Avanza, indietreggia, poi torna ad avanzare ti aggancia, ti stringe e duro a mollare, ritorna sui passi per poi rovicare, cammina in ciabatte e senza bastone, signore del bosco la fa da padrone. Se anche somiglia ad una befana, con quel berrettino a calza di lana, sappiate che in petto ha un cuor di leone, a tutto provvede a tutto dispone. E' pronto a raffare per la sua dispensa, dispensa del campo, del proprio reparto, che guida sicuro e senza uno scaroto. Il più generoso garibaldino, è il comandante del "AMBOLINO".

COMANDO BRIGATA

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

ALCUNI SCRITTI PER MANCANZA DI SPAZIO XXXXX XXXXX NON SONO STATI PUBBLICATI LO SARANNO NEL PROSSIMO NUMERO. TUTTI GLI ARTICOLI DEVRANNO PERVENIRE IMPROVVISAMENTE OGNI LUNEDI' PRESSO IL COM. BRIGATA.

CERCASI CARICATURISTA.

Sarona
Liguria

7/86



95/9

7.5.R